



C'è un tesoro (mai speso) per il Mezzogiorno

di ROBERTO BAGNOLI

La **Confindustria** riapre il caso del Mezzogiorno. E, in uno studio rilanciato ieri, rammenta che ammontano a circa 60 miliardi di euro le risorse che fanno capo ai vari fondi strutturali 2007-2013 e del Fondo sviluppo e coesione non ancora spesi e che «potrebbero rapidamente essere trasformati nel prossimo triennio in un formidabile volano di crescita per il Sud». Quel pezzo del Paese, abbandonato al suo destino per mancanza di risorse ma soprattutto per scarsa lungimiranza politica, presenta un conto molto pesante. E' lo stesso ufficio studi dell'associazione di viale Astronomia a riconoscere che «al termine del sesto anno di crisi il Mezzogiorno ha bruciato 43,7 miliardi di euro del suo Pil e 600 mila occupati». Al centro di questa distruzione di ricchezza c'è una vera e propria mattanza imprenditoriale: da gennaio sono 100 mila, 366 al giorno, le imprese che si sono fermate e 2.500 hanno dichiarato fallimento. Se il calcolo viene fatto dal 2007 il saldo tra aziende nate e quelle defunte è negativo per 30 mila. Qualche timido segnale di ripresa comincia a «intravedersi» ma senza ricaduta sull'occupazione. **Confindustria**, come già l'altro giorno quando ha lanciato l'allarme sui 23 miliardi di euro (tanto è il costo delle imprese pubbliche locali), chiede al governo «un urgente cambio di passo nelle politiche del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

